

Dal vangelo secondo Luca (2,15-52)

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la

caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo, tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

1. "Meditandole nel suo cuore"

- Maria accoglie la Parola e i fatti "meditandoli nel suo cuore": questa espressione racchiude il senso più profondo della privilegiata relazione di Maria con la realtà del Divino che ha invaso la sua vita.

- L'evangelista Luca applica a Maria per due volte questa espressione: "Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2, 19); "Sua

madre serbava tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2, 51). Vediamo i fatti.

A) La nascita di Gesù a Betlemme

- I pastori vanno a Betlemme, vedono dove la Vergine ha partorito il figlio "impossibile", nato dalla potenza dello Spirito e a lei annunciato dall'angelo.

1) Era stato un annuncio sconcertante. "Come sarà questo? Come avverrà?" (Lc 1,34)

- E l'angelo le risponde che l'ombra potente dell'Altissimo l'avrebbe ricoperta, come nuova arca dell'alleanza...

—> La trascendenza assoluta di Dio si fa immanenza nel grembo vergine di una giovane donna a cui viene chiesta una fede nell'«impossibile»

- Ma tale fede nell'impossibile è fatta precedere dalla gravidanza «impossibile» di Elisabetta, sterile e anziana e già invece al sesto mese. Ciò che avvenne ad Elisabetta richiama l'altra gravidanza «impossibile» di Sara e di tutte le madri «impossibili» di Israele, perché «nulla è impossibile a Dio».

2) L'affermazione dell'angelo: **«Nulla è impossibile a Dio»** (Lc 1, 37) riecheggia il testo dell'annuncio di Dio ad Abramo alle querce di Mamre a proposito della nascita del figlio Isacco (Dio dice: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?»: Gn 18, 13-14).

—> Davanti al manifestarsi di un Dio che va sempre al di là di ogni umana aspettativa, serve una fede capace di credere all'impossibile (cf anche Ger 32, 27).

—> È questa la fede di Abramo, è questa la fede di Maria. Il figlio che nasce da Maria non è solo l'«impossibile» figlio di chi non conosce uomo, ma è il Figlio di Dio che prende carne e sangue diventando uno di noi.

3) Quando poi questo si manifesta pienamente nella concretezza della nascita, ciò avviene nella piccolezza e nella povertà di una mangiatoia.

* Il Messia tanto atteso, il Salvatore del mondo, nasce in situazione precaria...

* Saranno dei piccoli e poveri pastori che renderanno testimonianza della grandezza incommensurabile del mistero... vedranno un bambino avvolto in fasce e deposto in una «culla»

* E i pastori, nella loro semplicità, sanno vedere al di là delle apparenze e nella loro povertà sanno aprirsi alla fede.

- E forse, proprio quella mangiatoia serve a creare un legame tra il bambino e loro...

4) A tutto questo i pastori danno testimonianza: è giunto il Messia, la salvezza si è fatta vicina. - «Dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.»

* **«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore»** (Lc 2, 17-19).

—> Gli eventi che accompagnano la nascita di Gesù sono portatori di una tale pienezza di senso, da aprire necessariamente allo stupore.

→ Il credente è condotto alla contemplazione meravigliata e alla meditazione che fa memoria, si interroga e raggiunge il nucleo profondo della realtà che si sta compiendo.

—> Questo atteggiamento di Maria, che appare qui, ritornerà alla fine dei Vangeli dell'infanzia.

B) Gli eventi di Gerusalemme e di Nazaret

1) La vita di Gesù a Nazaret in seno alla sua famiglia è racchiusa, nel Vangelo di Luca, in due frasi che si richiamano a vicenda.

* Dopo il racconto dell'episodio della presentazione al tempio, si dice che la santa famiglia tornò in Galilea e che **«il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui»** (Lc 2, 40).

* Dopo il ritrovamento di Gesù dodicenne nel tempio, **«Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini»** (Lc 2, 51-52).

2) Gli accadimenti di Gerusalemme sono certo molto significativi:

/1/ **NELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO** abbiamo le parole enigmatiche e inquietanti di Simeone: il Messia tanto atteso porterà la consolazione a Israele. Il bimbo e la Madre condurranno un cammino doloroso, all'insegna della contraddizione, per la rovina e per la risurrezione, perché i pensieri dei cuori vengano portati allo scoperto.

- Maria, stupita ma felice per il bimbo che ha tra le braccia, si sente dire da Simeone che **«una spada le trapasserà l'anima»** (Lc 2, 33-35).

→ Maria non replica, ma conserva tutto nel cuore. E non dovrà attendere molto per cominciare a intravedere, anche se solo confusamente, il destino di dolore che l'attende.

/2/ **È il secondo episodio di GERUSALEMME: GESÙ HA DODICI ANNI**, è la festa di Pasqua, e la famiglia sale nella città santa per il tradizionale pellegrinaggio.

- E qui, Gesù sparisce... La madre è angosciata... una spada sembra trapassarle l'anima...

- Ma, dopo tre giorni [i 3 giorni della morte e sepoltura], lo ritrovano nel tempio... Maria può di nuovo riabbracciare suo figlio... E il figlio a loro:

"Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49).

—> Gesù è entrato nell'età adulta, compie un primo decisivo atto di obbedienza al Padre, ponendosi in una dimensione di totale dedizione alla missione che cambierà tutta la sua esistenza e le sue relazioni con i genitori.

*** E Maria, nel tempio di Gerusalemme, entra risolutamente in questo cammino di abbandono:** quel figlio donatole e accolto nell'obbedienza non le appartiene, deve accettare di perderlo... Si sta avverando la profezia di Simeone.

3) E Maria che *"serba ogni cosa nel cuore"*.

* Ogni cosa, cioè ogni evento, ogni gesto e ogni parola... tutto ciò a cui la Vergine ha assistito, in cui è stata coinvolta, e anche tutte le parole che ha udito, quelle dell'angelo, dei pastori, di Simeone, di Gesù che parla del Padre... tutto raccoglie e custodisce nel suo cuore.

- Che cosa vuol dire conservare nel cuore, ascoltare, meditare la Parola?

2. "Custodire la Parola"

- Il rapporto con la parola di Dio è rapporto di ascolto obbediente, in cui il credente si lascia cambiare e plasmare da ciò che viene detto e insegnato.

- È un ascolto fatto con il cuore, che attentamente accoglie e meditando conserva quella Parola da cui riceve vita e che trasforma in vita.

a) L'ascolto del cuore

- Nel mondo biblico, il CUORE rappresenta l'organo fondamentale dell'esistere, non solo dal punto di vista fisico, ma anche da quello psichico e spirituale: esso è infatti la sede di molti sentimenti, soprattutto della volontà, della capacità decisionale e della conoscenza.

—> Un ascolto perciò che non sia un semplice udire, ma che implichi un vero coinvolgimento, l'entrata in relazione con colui che parla e un'apertura attenta a ciò che dice, è un ascolto che deve passare per il cuore.

—> Ascoltare, infatti, vuol dire prestare attenzione a colui che parla, non solo dedicandogli tempo, ma impegnando la propria capacità di comprensione, la propria intelligenza, aprendo cuore e mente al suo dire.

—> Ascoltare vuol dire fare silenzio, per lasciare alla parola dell'altro di farsi udire e comprendere.

—> Si suppone dunque che si consideri importante la persona che parla e prezioso ciò che vuole comunicarci.

→ Bisogna essere convinti che quell'atto di ascolto comporti dei vantaggi, apra nuove prospettive, aiuti a vivere.

- E se ciò che è stato in tal modo ascoltato implica un insegnamento, delle regole di comportamento, una visione del mondo a cui adeguarsi, ascoltare vorrà necessariamente dire obbedire, cioè aderire con il cuore a ciò che si è udito, farlo proprio e metterlo in pratica.

b) Una Parola "sul cuore"

- Si ascolta veramente quando l'ascolto si fa obbedienza. "Obbedienza amorosa", che capisce e ama ciò che ha ascoltato e accolto.

→ Ecco perché "ascoltare" = "obbedire" (lo stesso verbo in ebraico, ma anche nel latino "ob-audire").

—> Non c'è vero ascolto senza obbedienza e non c'è obbedienza se non si è veramente ascoltato con il cuore e capito il senso del comando.

c) Una Parola di vita

- Ascoltare la parola di Dio e obbedirle non è solo un atto di fede e di riconoscimento della grandezza e dell'assoluto di Dio.

- Ascoltare la Parola, custodendola nel cuore così da viverla, è un fondamentale atto di sapienza: perché la legge stessa è saggia, e perché è saggio cercare la vita che la legge dona.

- L'insegnamento del libro dei Proverbi è in tal senso particolarmente significativo (cf. 4,20-22; 7,1-3).

→ Non l'osservanza esteriore e servile, non la pura conformità materiale al precetto, ma l'obbedienza filiale che interiorizza e assume come proprio il comando, che fa sua la parola che ascolta, in una convergenza di volontà che troverà nel Figlio il suo compimento più perfetto ("Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. Però non come voglio io, ma come vuoi tu" (Mt 26, 39 e par.).

3. Maria in ascolto della Parola... che si fa carne/vita

- La Parola così accolta, diventa la vita stessa di chi la ascolta, e genera nuova vita.

- Maria in ascolto della Parola:

* Ella è la figlia di Israele che adempie le parole della legge, che ascolta la Parola e la pone sul cuore, aderendovi totalmente;

* è inoltre compimento della sapienza che offre i suoi frutti e indica il cammino della vita, mostrando

la via feconda del timore del Signore e dell'obbedienza filiale;

* Lei ascolta della Parola, la assume senza riserve, fino ad accoglierla nel grembo e a generarla nella carne, per tutti.

→ Così, la Vergine diventa punto di riferimento ideale per chiunque si ponga in ascolto della Parola custodendola nel proprio cuore, definitiva figura del credente e del consacrato che vive del dono della rivelazione divina, desideroso, ben più che del pane, di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (Dt 8, 3).

- Giovane donna in attesa di raggiungere la casa dello sposo, Maria si era aperta a un nuovo destino di maternità segnata dallo Spirito.

* Ed era una maternità difficile, che chiedeva un'obbedienza totale.

- Quando, nato Gesù, i pastori narreranno gli eventi straordinari di cui erano stati spettatori, lei conserverà silenziosa ogni cosa nel cuore, come era avvenuto per coloro che avevano assistito agli strani accadimenti che avevano accompagnato la nascita di Giovanni Battista (Lc 1,57-66).

- Maria conserverà tutto nel suo cuore: ciò implica riflessione, ripensamento, memoria, ma nell'atteggiamento riverente che si prova davanti alle meraviglie del Signore, da cui si attende aiuto per capire e forza per entrare nel mistero di una sapienza complessa, difficile, piena di gioia, ma anche solcata dal pianto.

- Maria non ha paura di affrontare, nella solitudine che sempre chiede l'incontro con Dio, l'insondabile meraviglia che il progetto divino le riserva.

* Quel bambino che nasce da lei ha un destino impensato che la coinvolgerà totalmente e che le chiederà di condividere un cammino segnato dalla difficoltà e dal dolore.

* Simeone lo ha predetto e Maria lo sperimenta a Gerusalemme nel ritrovare il figlio tra i dottori; perché è un ritrovarlo che segna inequivocabilmente l'inizio della perdita.

- Quel conservare ogni cosa nel cuore, in ascolto obbediente, permette a Maria di portare a compimento una maternità spirituale che diventa poi dono per ogni credente.

* Perché lei, la madre nella carne, è madre per la fede; non il suo grembo né il seno che ha allattato il figlio la rendono beata, ma aver ascoltato la Parola, questo la rende beata e la rende madre di Gesù.

- Quando poi, sul Golgota, la Vergine Madre accetterà di veder morire suo figlio, il senso ultimo

di quella parola custodita e meditata si manifesterà e giungerà a compimento.

* Sulla collina del Calvario, sotto la croce, Maria genera di nuovo il figlio perdendolo. E la sua misteriosa maternità, nata dall'obbedienza alla Parola, si apre ad una ancor più misteriosa dimensione: mentre il figlio muore, Maria ridiventa madre del discepolo prediletto (Gv 19, 25-27).

* La generazione della carne, paradossalmente, raggiunge la sua pienezza di senso nel suo superamento; accettando che il figlio muoia, e morendo nel cuore con lui, la Vergine diventa madre di tutti.

- Ora l'ascolto della Parola della piccola figlia di Israele è davvero compiuto. Ma quel cammino di obbedienza deve diventare il percorso della fede di ogni credente.

- La Parola che Maria ha custodito nel cuore deve abitare ora nel cuore della Chiesa e portare il suo frutto di benedizione e di vita.

- Come il seme caduto sulla terra buona, la Parola ci chiede di germogliare nella nostra vita, per fruttificare cento volte tanto (Lc 8, 8); alla scuola di Maria, con tra le mani il libro della vita, noi siamo chiamati ora a conservare nel cuore quel libro, seduti in casa o camminando per via, quando ci corichiamo e quando ci alziamo, per essere, secondo la parabola, come "coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza" (Lc 8, 15).